



CORPORATE FAMILY OFFICE

Gruppo CFO

Informativa al Pubblico

Anno 2018

Milano, 29 maggio 2019

Indice

1	INTRODUZIONE	4
2	AMBITO DI APPLICAZIONE	6
3	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	8
3.1	PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	8
3.2	POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO, STRATEGIE E PROCESSI PER LA VERIFICA CONTINUATIVA DELLA LORO EFFICACIA	11
3.2.1	Rischio di credito	11
3.2.2	Rischio di mercato	12
3.2.3	Rischio operativo.....	13
3.2.4	Rischio di concentrazione	14
3.2.5	Rischio di tasso d’interesse	15
3.2.6	Rischio di liquidità	15
3.2.7	Rischio strategico	16
3.2.8	Rischio reputazionale	17
4	FONDI PROPRI	20
5	REQUISITI DI CAPITALE	21
5.1	RISCHIO DI CREDITO	21
5.2	RISCHIO DI MERCATO	22
5.3	RISCHIO OPERATIVO	22
5.4	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	22
5.5	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	23
6	SEZIONE ILAAP	24
6.1	RISERVE DI LIQUIDITA’ E GESTIONE DELLE GARANZIE REALI (COLLATERAL).....	24
6.1.1	Metodologia per la quantificazione delle riserve di liquidità	24
6.1.2	Politiche di gestione delle garanzie reali (collateral)	24
6.1.3	Politiche di misurazione e controllo del grado di impegno degli attivi (asset encumbrance)	24

6.1.4	Criteri per la verifica della liquidabilità degli attivi inclusi nella riserva di liquidità, anche in situazioni di stress; modalità e tempi necessari / stimati per generare liquidità dagli attivi inclusi nelle riserve di liquidità.....	25
6.1.5	Metodologia per la misurazione del grado di concentrazione delle riserve di liquidità	25
6.1.6	Quantificazione, attuale e prospettica, delle riserve di liquidità a fini gestionali.....	25
6.2	PROVE DI STRESS.....	25
6.3	FONTI DI FINANZIAMENTO A MEDIO E LUNGO TERMINE.....	26
6.4	INFORMAZIONI SUL PIANO DI EMERGENZA (CONTINGENCY FUNDING AND RECOVERY PLAN)	26
7	POLITICHE DI REMUNERAZIONE	27
7.1	INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI RIPARTITE PER AREA DI BUSINESS.....	29

1 INTRODUZIONE

In recepimento del Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), la Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e s.m.i. (Disposizioni di vigilanza per le banche, da applicare alle SIM e ai Gruppi come da Comunicazione della Banca d'Italia del 31 marzo 2014, c.d. Circolare 285) alla Parte I, Titolo III, Capitolo 2, disciplina l'informativa al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi (cd. Terzo Pilastro) come risultanti dal processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale ("ICAAP/ILAAP").

In ambito nazionale, la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante:

- Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013, in sostituzione delle disposizioni previste dal "Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale *per le SIM*" del 24 ottobre 2007 (e successive modifiche ed integrazioni);
- Circolare della Banca d'Italia n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" del 17 dicembre 2013 (e successive modifiche ed integrazioni);
- Circolare della Banca d'Italia n. 154 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi" del 22 novembre 1991 (e successive modifiche ed integrazioni).
- Comunicazione della Banca d'Italia "SIM e gruppi di SIM: applicazione della nuova normativa prudenziale europea" del 31 marzo 2014

La normativa riguardante il III Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai Regolamenti della

Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, con particolare riferimento:

- alla *"Metodologia di riconciliazione dello Stato Patrimoniale"* (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013);
- al *"Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale"* (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013);
- al *"Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"* (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea del 20 dicembre 2013).

Il seguente documento fornisce una visione complessiva circa la solidità patrimoniale del Gruppo CFO (di seguito anche "Gruppo" o "CFO"), evidenziando una dotazione patrimoniale che garantisce ai propri stakeholders (portatori di interessi quali: clienti effettivi e potenziali, soci, dipendenti, fornitori...) una crescita ed una sostenibilità di lungo periodo.

In ottemperanza a quanto stabilito dal Regolamento CRR, il Gruppo pubblica le informazioni sul sito internet all'indirizzo www.cfosim.com, con frequenza almeno annuale. Ai fini della predisposizione della presente Informativa al Pubblico, la Società ha altresì tenuto conto delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

2 AMBITO DI APPLICAZIONE

Il Gruppo CFO è composto da:

- CFO SIM S.p.A., Società di Intermediazione Mobiliare vigilata e autorizzata allo svolgimento dei seguenti servizi di investimento, ai sensi del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58:
 - negoziazione per conto proprio;
 - esecuzione di ordini per conto dei clienti;
 - collocamento senza impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente;
 - gestione di portafogli;
 - ricezione e trasmissione di ordini;
 - consulenza in materia di investimenti.

e autorizzata dall'IVASS all'intermediazione assicurativa (lettera D) dal 2019.

- CFO Gestioni Fiduciarie SIM S.p.A., Società di Intermediazione Mobiliare vigilata e autorizzata allo svolgimento dei seguenti servizi di investimento, ai sensi del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58:
 - gestione di portafogli;
 - consulenza in materia di investimenti;
 - esecuzione di ordini per conto dei clienti, limitatamente alla sottoscrizione e compravendita di strumenti finanziari di propria emissione.

La Società è autorizzata allo svolgimento dell'attività fiduciaria quale prevista dalla Legge 23 novembre 1939 n. 1966, dal R.D. 22 aprile 1940 n. 531 e dalla Legge 2 gennaio 1991 n. 1 e in particolare, ove applicabile e nel rispetto della Legge, può svolgere i sopraindicati servizi di investimento e servizi accessori anche mediante intestazione fiduciaria.

- CFO Servizi S.r.l., società autorizzata dall'IVASS all'intermediazione assicurativa (lettera E), acquisita a marzo 2019;
- CFO Credit Brokers S.r.l., società di mediazione creditizia iscritta al n. M376 all'albo tenuto dall'Organismo per la gestione degli Elenchi degli Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi ai sensi del titolo VI-bis del D. Lgs. 1° settembre 1993, n.

385. L'acquisto è stato sospensivamente condizionato all'approvazione da parte delle autorità competenti, condizione avveratasi in data 10 aprile 2018.

L'operatività del Gruppo si concentra principalmente sui servizi di investimento di consulenza in materia di investimenti, di gestione di portafogli, e ricezione e trasmissione ordini e sui servizi accessori di consulenza in materia di struttura finanziaria esercitati da CFO SIM e CFO Gestioni Fiduciarie SIM. Le principali voci di ricavo sono rappresentate dalle commissioni per servizi (raccolta ordini, collocamento gestioni patrimoniali, *advisory* finanziario) mentre la principale voce di costo è data dalla spesa per il personale. I servizi di mediazione creditizia (CFO Credit Brokers), e intermediazione assicurativa (CFO Servizi) costituiscono attività ancillari nell'ambito dei servizi finanziari.

I mercati serviti sono:

- su base geografica e in ordine di rilevanza: la Lombardia, il Triveneto, tutte le altre regioni italiane, l'Unione Europa (in particolare CFO SIM è autorizzata ad operare in libera prestazione di servizio in tutti i Paesi comunitari); i Paesi terzi hanno un peso residuale.
- su base di classificazione e in ordine di rilevanza: clienti al dettaglio, clienti professionali, controparti qualificate.

Il Gruppo si colloca nella classe di intermediari 3, così come definita dalla normativa ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità.

In relazione agli obiettivi di crescita delle masse e dei volumi di operatività ed ai fini di una migliore rispondenza ai bisogni della clientela, il Gruppo mantiene la propria focalizzazione sui servizi di consulenza, collocamento e gestione di portafogli.

Al 31 dicembre 2018 CFO SIM ha redatto il bilancio consolidato, sulla base del medesimo perimetro del presente resoconto.

3 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Processo di gestione del rischio

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, la Direzione, gli Organi amministrativi e di controllo e il personale della capogruppo e delle controllate.

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo è prevista in capo agli Organi di Governo e di Direzione i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposto il Gruppo, predispongono idonee regole di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Il processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP/ILAAP avviene con cadenza almeno annuale, e comunque vengono valutati tutti gli eventi che comportano un impatto rilevante sotto il profilo patrimoniale.

Per soddisfare i requisiti normativi richiesti, il Gruppo ha definito competenze, ruoli e responsabilità degli organi aziendali; in particolare, le principali strutture coinvolte nel processo di definizione ed aggiornamento dell'ICAAP/ILAAP sono le seguenti:

- **Organi di Governo e Direzione:** Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- **Organo di Controllo:** Collegio Sindacale, Società di revisione, Organismo di vigilanza 231/2001;
- **Funzioni Operative:** Servizio Amministrazione e Controllo, Servizio Family Office, Servizio Organizzazione e Sistemi Informativi;
- **Funzioni di Controllo di II livello:** Funzione Controllo di Conformità, Funzione di Gestione del Rischio, Funzione Antiriciclaggio;
- **Funzioni di Controllo di III livello:** Funzione di Revisione Interna.

Il Gruppo ha provveduto all'identificazione dei rischi cui è sottoposto, avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento; successivamente ha evidenziato i rischi ritenuti rilevanti.

CFO SIM ha quindi definito la propria mappa dei rischi. I rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP/ILAAP (previsti dall'Allegato A della Parte I, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285) sono:

- Rischi del primo pilastro:
 - *Rischio di credito*: esprime il rischio di perdita per inadempimento dei debitori relativo alle attività di rischio diverse da quelle che attengono al portafoglio di negoziazione di vigilanza; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;
 - Rischio di mercato: esprime il rischio di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato;
 - Rischio operativo: esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.
- Altri rischi (previsti dal secondo pilastro):
 - *Rischio di concentrazione*: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
 - *Rischio paese*: esprime il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
 - *Rischio di trasferimento*: esprime il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
 - *Rischio base*: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;

- *Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione*: esprime il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse;
- *Rischio di liquidità*: esprime il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);
- *Rischio residuo*: esprime il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto;
- *Rischi derivanti da cartolarizzazioni*: esprime il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- *Rischio di una leva finanziaria eccessiva*: esprime il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
- *Rischio strategico*: esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- *Rischio di reputazione*: esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il Gruppo CFO considera, per il calcolo del capitale interno complessivo¹, i seguenti rischi:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;

¹ Il "capitale interno complessivo" è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti da CFO SIM, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Il Gruppo CFO sottopone a valutazione anche i seguenti rischi, conformemente a quanto richiesto dalla normativa prudenziale:

- Rischio strategico;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di reputazione.

In relazione alle linee di business, ai processi aziendali ed ai sistemi dei limiti interni in essere non sono applicabili al Gruppo CFO:

- rischio Paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio residuo;
- rischi derivanti da cartolarizzazioni;
- rischio di una leva finanziaria eccessiva.

3.2 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Il Gruppo CFO si classifica tra gli intermediari di Classe 3 ai fini del processo di controllo prudenziale (SRP – *Supervisory Review Process*) in quanto utilizza metodologie standardizzate e presenta un attivo di bilancio consolidato inferiore a 3,5 miliardi di euro. Di seguito, sono riportate le categorie di rischio a cui il Gruppo risulta esposto, nonché le relative politiche e modalità di gestione degli stessi.

3.2.1 Rischio di credito

Ai fini ICAAP/ILAAP è stata utilizzata la metodologia standardizzata semplificata definita come prevista dalla CRR e utilizzata nelle segnalazioni di vigilanza. Pertanto, il requisito di capitale e il capitale interno a fronte del rischio di credito coincidono. Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono le seguenti:

- non sono state utilizzate valutazioni di agenzie esterne di rating, ad eccezione dei rating attribuiti alle banche depositarie della liquidità aziendale;

- la segmentazione delle controparti è effettuata in base a quanto disposto dalla regolamentazione.

Si precisa che nell'ambito del computo non si è tenuto conto di impegni per quote non assistite da garanzie reali (tipicamente liquidità della clientela depositata come c/terzi) in ragione dell'introduzione di clausole contrattuali sui servizi di gestione di portafogli, di negoziazione, di esecuzione, di ricezione e trasmissione di ordini, di collocamento di strumenti finanziari, nonché di custodia e amministrazione per cui il Gruppo non può in alcun modo essere ritenuto responsabile nei confronti dei clienti dei danni connessi o conseguenti al default delle banche depositarie e/o sub depositarie e/o delle controparti.

In termini di presidi di controllo il Gruppo ha previsto:

- Livello di patrimonializzazione.
- Monitoraggio del rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali attraverso l'utilizzo del sistema informativo.
- Autorizzazioni delle controparti da parte del Consiglio di Amministrazione.

3.2.2 Rischio di mercato

Il rischio di mercato a cui il Gruppo è esposto, è riconducibile al rischio di posizione che rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'oscillazione dei corsi dei titoli rientranti nel "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*" per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione dell'emittente.

Al fine di misurare l'esposizione al rischio di mercato (rischio di posizione), il Gruppo adotta la *metodologia standardizzata* (Regolamento CRR, Titolo IV, Capo 2). Detta metodologia prevede che l'esposizione al rischio di posizione sia pari alla sommatoria di tutte le posizioni in strumenti di capitale e in strumenti di debito del Gruppo, rientranti nel "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*".

In termini di presidi di controllo il Gruppo ha previsto:

- Limiti all'operatività per conto proprio in termini di:
 - Esposizione al rischio (per la negoziazione per conto proprio);
 - Mercati e strumenti finanziari (per la negoziazione per conto proprio, l'esecuzione per conto dei clienti e per la ricezione e trasmissione di ordini);
 - Controparti (per tutti i servizi d'investimento);

- Monitoraggio del rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali attraverso l'utilizzo del sistema informativo;
- Limiti operativi specifici nell'operatività con controparti istituzionali o clienti professionali, in termini di oggetto delle operazioni, posizioni assumibili, tempistiche di chiusura delle operazioni, limite di importo delle operazioni.

3.2.3 Rischio operativo

Il rischio operativo, connaturato all'esercizio delle attività del Gruppo, può essere generato e risiedere in tutti i processi aziendali.

Con riferimento alla misurazione quantitativa del requisito prudenziale per il rischio operativo, il Gruppo si avvale del metodo base previsto dalle regole di vigilanza (Regolamento CRR, Titolo III, Capo 2). Detto metodo prevede l'applicazione di un unico coefficiente regolamentare (pari al 15%) alla media dell'indicatore rilevante registrato negli ultimi tre esercizi.

Al fine di evidenziare le principali fattispecie di rischio gravanti sul Gruppo, è stata svolta una ricognizione della natura e dell'entità dei rischi rilevanti. Tale attività ha portato all'identificazione degli eventuali profili di rischio riconducibili alle seguenti fattispecie:

- **Rischi legati alle risorse umane**, sia di tipo gestionale/amministrativo;
- **Rischi tecnologici**, che si manifestano quando il sistema informativo utilizzato non è tale da supportare in maniera efficace ed efficiente i processi operativi, non soddisfa gli attuali e prospettici bisogni di business e compromette l'integrità dei dati e delle informazioni;
- **Rischi legati a processi operativi/procedure**, che si manifestano quando i processi operativi e le procedure del Gruppo non eseguono il modello di business con efficacia ed efficienza, compromettendo la soddisfazione del cliente e il raggiungimento degli obiettivi di qualità/costo/puntualità;
- **Rischi legati al sistema di deleghe e limiti**, che si manifestano quando l'attribuzione di compiti/ responsabilità al personale per la definizione dell'organizzazione aziendale non è coerente con lo svolgimento dei processi al fine di conseguire gli obiettivi di business;

- **Rischi di integrità**, che si manifestano quando frodi, atti illegali o attività non autorizzate del management, del personale o dei collaboratori esterni espongono il Gruppo a sanzioni amministrative e penali comportando danni economici e perdite di clienti;
- **Rischi relativi ai mercati di riferimento**, che si manifestano quando evoluzioni dei mercati di riferimento non sono percepite e gestite dal Gruppo o sono percepite e gestite con ritardo;
- **Rischi relativi ad altri fattori esterni**, legati al manifestarsi di eventi catastrofici a minaccia dell'operatività e dell'offerta di prodotti e servizi.

In coerenza con i profili di rischi operativi identificati, il Gruppo ha adottato i seguenti presidi organizzativi:

- Monitoraggio del rispetto dei requisiti patrimoniali prudenziali attraverso l'utilizzo del sistema informativo;
- Definizione di:
 - Organigramma;
 - Ruoli;
 - Attività;
 - Piani di disaster recovery;
 - Sistemi di back-up;
 - Azioni di formazione;
- Mappatura dei rischi operativi per tutte le unità di business, con relativa valutazione qualitativa;
- Controlli di linea in capo alle unità organizzative operative;
- Controlli di II e III livello in capo alle Funzioni di Controllo istituite in coerenza con il Regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia.

3.2.4 Rischio di concentrazione

Il Gruppo ha scelto di adottare l'algoritmo previsto per il calcolo del rischio di concentrazione per le Banche dall'Allegato B della Parte I, Titolo III, Capitolo 1, della Circolare 285. Il Gruppo utilizza quindi la formula di aggiustamento (nota come *Granularity Adjustment*)

introdotta al fine di “correggere” i requisiti di capitale a fronte dei rischi di credito, che sono basati su algoritmi che implicitamente ipotizzano la massima diversificazione possibile.

Per quanto riguarda la stima dei parametri necessari per alimentare la formula di calcolo del Granularity Adjustment, il Gruppo ha effettuato le seguenti scelte metodologiche:

- utilizzo di una PD (Probability of Default) pari allo 0,5%, poiché non è possibile calcolare la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio del Gruppo, in quanto tale definizione non è significativa per le caratteristiche dell’attività del Gruppo;
- una ponderazione delle esposizioni sulla base di quanto previsto dalla disciplina in materia di rischio di credito.

Il Gruppo ha inoltre implementato un’azione di monitoraggio con riferimento a tale tipologia di rischio, anche in considerazione della natura dell’attività, e comunque tenendo conto di un’operatività focalizzata su clientela selezionata e su basi consolidate.

3.2.5 Rischio di tasso d’interesse

Per la quantificazione di questa tipologia di rischio, il Gruppo ha fatto riferimento all’Allegato C della Parte I, Titolo III, Capitolo 1, della Circolare 285.

La Circolare medesima stabilisce che gli intermediari si devono dotare di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il Gruppo, come suggerito dalla Circolare suddetta, ha effettuato il calcolo dell’indice di rischiosità identificando le attività e le passività il cui valore è soggetto alla variazione del tasso di interesse e le ha classificate nelle 14 fasce temporali previste sulla base della scadenza residua, valutando l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.

Il Gruppo, a mitigazione del rischio di tasso, ha previsto il mantenimento di attività e passività “a vista” in portafoglio e pertanto non soggette ad oscillazioni nei tassi di interesse.

3.2.6 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*)

ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Le due componenti sono tra loro correlate atteso che l'incapacità di reperire liquidità sul mercato potrebbe generare la necessità di smobilizzare attività finanziarie a prezzi poco convenienti. Ai fini di un monitoraggio del profilo di liquidità annualmente, il Gruppo realizza una rilevazione secondo la metodologia del Cash Capital Position considerato sulla base dei seguenti elementi:

- Attività Monetizzabili e Liquide: costituite da disponibilità liquide da attivi prontamente liquidabili (ad esempio: titoli di proprietà). Il valore di questi ultimi deve essere decurtato di un adeguato "scarto di garanzia";
- Linee di credito stabilmente disponibili: sono impegni irrevocabili assunti da terzi a favore della SIM (ad esempio: margine disponibile su linee di credito), grazie ai quali la stessa può disporre di un flusso addizionale di fondi senza dover costituire in garanzia titoli o altre attività;
- Passività Volatili: sono i finanziamenti a vista, a brevissimo termine, il cui rinnovo non può essere considerato ragionevolmente certo.

Il Gruppo gestisce il rischio di liquidità attraverso i seguenti presidi organizzativi:

- Monitoraggio giornaliero del profilo di liquidità;
- l'attività di investimento della liquidità è autorizzata dal Consiglio di Amministrazione che ne stabilisce modalità e tempistiche;

3.2.7 Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Gruppo, per quanto attiene la gestione del rischio strategico, ha definito la strategia generale a cui conformare i propri obiettivi ed in particolare la tipologia di clientela a cui riferirsi. La stabilità delle relazioni con la clientela unitamente al posizionamento di nicchia del Gruppo sono alla base della stabilità della struttura dei costi, dei ricavi e del capitale.

Il rischio strategico è presidiato dal Gruppo attraverso:

- l'analisi periodica dei dati e degli indici economici aziendali e del contesto competitivo da parte del Consiglio di Amministrazione della società rilevante;

- la predisposizione di report al Consiglio di Amministrazione, per monitorare la situazione economica e patrimoniale nel complesso e gestionale delle nuove aree di business;
- la valutazione in Consiglio di Amministrazione dell'andamento in relazione agli obiettivi prefissi in sede di pianificazione annuale, al fine di monitorare gli eventuali scostamenti ed attivare le opportune azioni correttive;
- mappatura dei rischi strategici, realizzata secondo la modalità di risk self assessment.

Si ritiene che i presidi organizzativi posti in essere dal Gruppo consentano di monitorare adeguatamente il rischio strategico ed informare con elevata frequenza l'organo con funzione di supervisione strategica.

3.2.8 Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di un rischio derivato, ovvero di un rischio che trae origine da rischi primari (es. operativi) che si possono trasformare in un rischio reputazionale.

Il Gruppo ha affrontato il tema dell'esposizione al rischio di reputazione attraverso un processo di revisione della *governance* aziendale e delle procedure / normative interne.

I presidi organizzativi sul rischio reputazionale predisposti dal Gruppo sono riconducibili alle seguenti componenti:

- assegnazione di responsabilità ai fini di governo dei rischi chiare e ben definite, che evitino la sovrapposizione di ruoli e di competenze, e coinvolgimento del vertice aziendale nei processi a maggiore rischio reputazionale (ad esempio nella scelta delle linee di prodotto da offrire ai clienti nei servizi di investimento);
- monitoraggio periodico dei dati di massa amministrata e gestita, del numero di rapporti (in questa analisi vengono ricomprese anche le aperture e le chiusure dei rapporti), della redditività dei settori operativi, dei reclami della clientela e di ogni altro indicatore ritenuto necessario allo scopo e predisposizione di una procedura relativa alle modalità di gestione dei reclami;

- completa mappatura dei processi aziendali, volta a limitare l'insorgenza dei fattori di rischio originari da cui il danno reputazionale può generarsi;
- mappatura dei rischi reputazionali, realizzata secondo la modalità di risk self assessment;
- attuazione delle Direttive MiFID e MiFID2 volte a garantire misure di protezione dell'investitore;
- adozione di ogni misura ragionevole per identificare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere con il cliente o tra i clienti e alla individuazione e monitoraggio di idonee misure organizzative da adottare al fine di evitare che tali conflitti incidano negativamente sugli interessi dei clienti;
- definizione di processi di comunicazione esterna ispirati a principi di correttezza, trasparenza e semplicità;
- rifiuto di sistemi incentivanti che possano essere forieri di comportamenti lesivi o non coerenti con la tutela del buon nome della SIM;
- istituzione delle Funzioni di Controllo come previsto da Regolamento Congiunto Consob – Banca d'Italia e dei controlli di linea per ogni processo, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- attuazione della Direttiva MiFID volta a garantire misure di protezione dell'investitore;
- adozione di ogni misura ragionevole per identificare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere con il cliente o tra i clienti e alla individuazione e monitoraggio di idonee misure organizzative da adottare al fine di evitare che tali conflitti incidano negativamente sugli interessi dei clienti;
- definizione di processi di comunicazione esterna ispirati a principi di correttezza, trasparenza e semplicità;
- rifiuto di sistemi incentivanti che possano essere forieri di comportamenti lesivi o non coerenti con la tutela del buon nome della SIM;
- istituzione delle Funzioni di Controllo come previsto da Regolamento Congiunto Consob – Banca d'Italia e dei controlli di linea per ogni processo, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

- presenza di una Funzione di Controllo di conformità che vigila sul rispetto delle normative;
- adozione del Modello Organizzativo ex Dlgs. 231/2001;
- adozione di un codice di comportamento del personale;

In considerazione della valutazione qualitativa degli eventi che possono generare perdite di reputazione e la conseguente individuazione di adeguati presidi organizzativi di mitigazione, si ritiene il rischio reputazionale residuo non rilevante ai fini ICAAP.

4 FONDI PROPRI

In applicazione della Circolare 285, le SIM devono disporre costantemente di fondi propri uguali o superiori alla somma delle coperture patrimoniali richieste per il rispetto dei requisiti patrimoniali relativi alle categorie di rischio da valutare in termini di rilevanza ai fini del processo ICAAP/ILAAP.

I fondi propri consolidati al 31.12.2018 del Gruppo sono di seguito riepilogati:

Valori al 31.12.2018 (dati in Euro/000)

ELEMENTI COSTITUTIVI DEI FONDI PROPRI	
Capitale	2.500
Riserve	5.620
Capitale e riserve di terzi inclusi	0
(-) Attività immateriali	-173
(-) Partecipazioni	0
(+/-) Altre elementi (utile non distribuito)	168
Capitale primario di classe 1	8.115
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel AT1	
Capitale di classe 1	8.115
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	
Fondi Propri	8.115

Coerentemente con quanto richiesto dalla normativa prudenziale, il Gruppo mantiene stabilmente fondi propri superiori alla somma delle coperture patrimoniali richieste per il rispetto dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di primo e di secondo pilastro.

5 REQUISITI DI CAPITALE

Data l'appartenenza del Gruppo alla *classe 3* (in quanto lo stesso utilizza metodologie standardizzate e presenta un attivo di bilancio inferiore a € 3,5 miliardi) e in virtù del principio di proporzionalità, lo stesso determina il Capitale Interno Complessivo secondo il c.d. "approccio a blocchi" (*Building Block Approach*), che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del *Primo Pilastro*, l'eventuale Capitale Interno relativo agli altri rischi rilevanti (*Secondo Pilastro*), tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico. Tale approccio è un'ipotesi semplificatrice che non tiene conto della correlazione tra i rischi e del conseguente eventuale beneficio derivante dalla diversificazione.

Il Capitale Interno del Gruppo, necessario a fronteggiare i rischi, risulta sufficiente sia in ottica attuale sia prospettica, nonché in condizioni di *stress* (sia in ottica attuale sia prospettica).

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative dei valori del Capitale Interno stimato dalla capogruppo per ciascun rischio considerato.

5.1 Rischio di credito

Il Capitale Interno al 31 dicembre 2018 a fronte del rischio di credito risulta pari a € 281.000 come riportato nella seguente tabella.

Esposizioni al 31.12.2018 (dati in Euro/000)

Categoria esposizione	% di pond.	2018	2018 (ponderato)
Posizioni verso Erario (Attività fiscali)	0%	504	0
Posizioni verso Erario iscritte nelle altre attività	0%	2.347	0
Cassa	0%	5	0
Posizioni verso banche e intermediari finanziari	20%	6.055	1.211
Posizioni verso la clientela al dettaglio	75%	1.228	921
Posizioni verso la clientela non al dettaglio	100%	539	539
Posizioni in strumenti di capitale	100%	345	345
Altre posizioni dell'attivo	100%	491	491
Totale		11.514	3.507

Capitale interno a fronte del rischio di credito al 31.12.2018 (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31.12.2018
Rischio di credito	281

5.2 Rischio di mercato

Il capitale a fronte del rischio di mercato è calcolato con il metodo standardizzato, utilizzato anche a fini regolamentari.

Capitale interno a fronte del rischio di mercato al 31.12.2018 (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	Capitale interno al 31.12.2018
Rischio di mercato	55

5.3 Rischio operativo

Il Capitale Interno al 31 dicembre 2018 a fronte del rischio operativo risulta pari a 1.158.000 €. A tal proposito, il Gruppo, in relazione alle caratteristiche e alla complessità delle proprie attività, ha ritenuto opportuno utilizzare il *metodo base (Basic Indicator Approach – BIA)*, che prevede un requisito patrimoniale pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'*indicatore rilevante* di fine esercizio².

Capitale interno a fronte del rischio operativo al 31.12.2018 (dati in Euro/000)

	2016	2017	2018
Indicatore rilevante	6.336	8.838	7.981
Capitale interno	1.158		

5.4 Rischio di concentrazione

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato calcolato utilizzando il Metodo di vigilanza proposto all'Allegato B della Parte I, Titolo III, Capitolo 1, della Circolare 285.

² Non disponendo dei dati consolidati del Gruppo, per gli anni 2016 e 2017 sono stati utilizzati i margini di intermediazione consolidati di CFO SIM e CFO Gestioni Fiduciarie SIM, ricostruiti dalla funzione di Amministrazione di CFO SIM.

Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione al 31.12.2018 e stimato al 31.12.2019 (dati in Euro/000)

Indicatore	2018	2019
Esposizioni verso imprese (Euro/000)	539	539
Henrfindhal	0,124	0,124
Costante di proporzionalità	0,704	0,704
Capitale interno (Euro/000)	47	47

Pur non essendo presenti specifiche posizioni di c.d. "grandi rischi" nell'ambito delle esposizioni del Gruppo per cui prevedere specifica copertura patrimoniale aggiuntiva, si reputa comunque di considerare anche l'assorbimento riferito al Rischio di Concentrazione ai fini del computo complessivo del Capitale Interno.

5.5 Esposizioni al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è stato calcolato utilizzando il Metodo semplificato di vigilanza proposto all'Allegato C della Parte I, Titolo III, Capitolo 1, della Circolare 285. Al 31.12.2017 non risultano attività o passività sensibili al rischio di tasso di interesse.

Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione al 31.12.2018 e stimato al 31.12.2019 (dati in Euro/000)

Tipologia di rischio	2018	2019
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	0	0

6 SEZIONE ILAAP

6.1 RISERVE DI LIQUIDITA' E GESTIONE DELLE GARANZIE REALI (COLLATERAL)

6.1.1 Metodologia per la quantificazione delle riserve di liquidità

Come evidenziato nella Sezione ICAAP, i fondi propri del Gruppo sono costituiti principalmente da elementi del capitale primario di classe 1. La liquidità del Gruppo è pari a circa Euro 5,3mln al 31/12/2018. La Cash capital position calcolata ai fini ICAAP è pari a 4,7mln. Tali valori sono coerenti con le soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance definite nel RAF (rispettivamente pari a Euro 2,1 mln e Euro 1,05 Mln).

Per la quantificazione della posizione di liquidità e delle relative riserve in ottica prospettica e di stress è stato utilizzato il criterio del Cash Capital Position. I flussi di liquidità del Gruppo sono stati valutati nell'arco complessivo di un anno e sono stati stimati su base mensile, sulla base dei dati disponibili alla data di redazione del presente resoconto, nonché sulla base del budget annuale.

Per quanto riguarda la stima dei flussi in entrata in ottica prospettica sul 2019, i costi previsti dal budget sono stati considerati interamente, mentre alcune voci di ricavo sono state scontate sulla base della percentuale realizzata nei primi mesi dell'anno. Tale scelta, rappresenta una indicazione puramente prudenziale e di stima che incorpora l'alea dell'andamento economico degli affari nell'orizzonte temporale considerato.

6.1.2 Politiche di gestione delle garanzie reali (collateral)

Non sono presenti attività che implicano lo scambio di collateral.

6.1.3 Politiche di misurazione e controllo del grado di impegno degli attivi (asset encumbrance)

Non sono presenti forme di garanzia sugli attivi del Gruppo.

6.1.4 Criteri per la verifica della liquidabilità degli attivi inclusi nella riserva di liquidità, anche in situazioni di stress; modalità e tempi necessari / stimati per generare liquidità dagli attivi inclusi nelle riserve di liquidità

Il rischio di liquidità non assume particolare rilievo per il Gruppo, considerata l'importante dotazione di attivi liquidi a fronte di passività a vista contenute. La Funzione di Risk Management di CFO SIM monitora la composizione e la durata delle proprie poste di attivo e passivo del Gruppo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità e quindi di considerare la componente di *funding risk*. La componente di *market liquidity risk* non assume, al 31/12/2018, valori sostanziali. Nel precedente paragrafo sono presentati i risultati dell'applicazione della metodologia Cash Capital Position (CCP), che evidenzia abbondanti surplus di liquidità.

La riserva di liquidità del Gruppo al 31/12/2018 è rappresentata dalla cassa e dai crediti verso banche per complessivi Euro 5,3mln. I crediti verso banche sono rappresentati da liquidità in conto corrente detenuta presso primari istituti bancari.

In considerazione della natura della riserva di liquidità, non si evidenziano criticità relative ai tempi e modalità per renderli disponibili al Gruppo.

6.1.5 Metodologia per la misurazione del grado di concentrazione delle riserve di liquidità

Le riserve di liquidità del Gruppo si presentano in forma liquida e non risultano concentrate: la liquidità è infatti distribuita presso diversi istituti bancari.

6.1.6 Quantificazione, attuale e prospettica, delle riserve di liquidità a fini gestionali

I risultati delle analisi di valutazione attuale e prospettica delle riserve di liquidità, condotte con i criteri prudenziali dal punto di vista dei flussi di liquidità in entrata evidenziati nel precedente paragrafo 1.1, hanno evidenziato il costante rispetto dei limiti posti dal RAF in termini di Risk Appetite. In media la CCP prospettica si attesta intorno agli Euro 4,4mln. Alla fine dell'anno in corso si stima una riserva di liquidità pari a circa Euro 4,9mln, in decremento rispetto a quella rilevata al 31/12/2018.

6.2 Prove di stress

Il Gruppo effettua prove di stress nella forma di analisi di sensitività.

La metodologia utilizzata per il controllo della liquidità è la "Cash Capital Position", precedentemente descritta; al fine della conduzione delle prove di stress, è stata ipotizzata, sull'orizzonte temporale di un anno una riduzione percentuale dei flussi di cassa generati dalle commissioni attive pari al 10% rispetto al budget ed un parallelo aumento della componente dei costi (aumentati di circa il 10% rispetto al budget). La riduzione percentuale delle componenti di attivo, connesso all'aumento delle componenti passive dei flussi evidenzia una particolare penalizzazione dell'attività economica del Gruppo, con una simulazione di saldo negativo di budget pari a circa Euro 1,2mln.

La verifica dei flussi di liquidità è stata condotta su base mensile. La condizione di equilibrio di liquidità, anche in condizioni di stress, prevede la capacità del Gruppo di mantenere livelli di riserve di liquidità adeguati per far fronte a eventuali squilibri tra gli afflussi e i deflussi e che, quindi, il CCP sia sempre maggiore di Euro 2,1mln, che rappresenta la Risk Tolerance definita a livello di RAF.

Le prove di stress condotte evidenziano una riserva di liquidità media prospettica intorno agli Euro 4,9 Mln. Alla fine dell'anno di analisi è stata stimata una riserva di liquidità in condizioni di stress pari a circa Euro 3,7 Mln.

6.3 Fonti di finanziamento a medio e lungo termine

Il Gruppo non ha implementato alcun *Funding plan* in quanto non prevede nel medio e lungo periodo necessità di reperire finanziamenti presso enti o sui mercati finanziari.

6.4 Informazioni sul piano di emergenza (contingency funding and recovery plan)

Il Gruppo si è dotato di un recovery plan, allegato al presente Resoconto.

7 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le Politiche di remunerazione ed incentivazione sono state definite per le SIM del Gruppo, CFO SIM e CFO Gestioni Fiduciarie SIM, e si fondano sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, emanate dalla Banca d'Italia, nonché sui seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerenti con gli obiettivi di CFO, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

CFO ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento e a una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità, tenendo conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa di CFO – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali questa risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito, CFO adotta un modello di business che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio.

Attraverso un processo di autovalutazione è stato identificato il personale "più rilevante" la cui attività può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società:

- Amministratori;
- Sindaci;
- Direttore Generale;
- Dirigenti e Responsabili dei Servizi di investimento e Servizi accessori definiti dal TUF
- Collaborazioni e incarichi professionali

Per i Sindaci, i Responsabili delle funzioni di controllo e le collaborazioni ed incarichi professionali non sono previste incentivazioni variabili.

La remunerazione del personale più rilevante può comprendere:

- una quota fissa – Per il personale dipendente la Quota Fissa è pari alla remunerazione annua lorda (RAL) di ciascuna risorsa, stabilita sulla base dei contratti collettivi nazionali applicabili ovvero dei contratti stipulati tra la risorsa e la società; e
- una quota variabile – Tale Quota Variabile è discrezionale e viene riconosciuta solo al ricorrere dei presupposti disciplinati dalla normativa interna nella procedura *“Politiche di remunerazione ed incentivazione”*.

La componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Indipendentemente dalle modalità di determinazione, l'ammontare complessivo di remunerazione variabile deve basarsi su risultati effettivi e duraturi e tener conto anche di obiettivi qualitativi. I parametri cui rapportare l'ammontare delle retribuzioni devono essere ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Qualora siano utilizzate valutazioni discrezionali, devono essere chiari e predeterminati i criteri su cui si basano dette valutazioni e l'intero processo decisionale deve essere opportunamente esplicitato e documentato.

Quali indicatori di performance, viene stabilito il Risultato Ordinario ante Imposte (ROAI) di fine esercizio approvato dall'Assemblea. Qualora gli obiettivi di ROAI positivo siano raggiunti in misura del 75% del budget annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea può deliberare la distribuzione di una componente variabile.

Qualora il ROAI o la Posizione Finanziaria Netta siano negativi, l'Assemblea non è autorizzata a deliberare la distribuzione di alcuna componente variabile.

Al fine di garantire la solidità patrimoniale di CFO, il Consiglio di Amministrazione è autorizzato a procedere alla distribuzione della componente variabile approvata dall'Assemblea purché i Fondi Propri di CFO rimangano costantemente superiori al 125% del requisito minimo prudenziale dopo la distribuzione del variabile.

Tali regole, in linea con quanto definito dalle disposizioni di vigilanza, garantiscono la simmetria dell'incentivazione con i risultati attesi e la maturazione della stessa solo al raggiungimento di requisiti reddituali e di adeguate performance rischio-rendimento.

L'eventuale concessione di incentivi variabili al personale non qualificato come "più rilevante" è eventualmente stabilita dal Direttore Generale, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte e nel rispetto dei principi e dei valori aziendali ed in linea con gli obiettivi e le strategie di CFO.

Nei paragrafi successivi sono riepilogate le informazioni quantitative sulle remunerazioni sia ripartite per area di business e per tipologia di personale.

7.1 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per area di business.

	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile
Esponenti aziendali	602	130
Servizi di investimento	920	-
Equity capital markets	771	456
Servizi amministrativi	754	25
Private bankers	542	10
Funzioni di controllo	107	-

Dati in €/000